

Il biglietto passa da 6 a 10 lire il chilometro

Dal primo settembre scattano gli aumenti sulla Roma-Ostia e sulla Termini-Castelfusano

Il rincaro segue quello già praticato dall'ACOTRAL su tutte le corse extraurbane - Nuove disposizioni per gli abbonamenti

SERVIZIO TERMINI-LIDO DI OSTIA

PERCORSO	TARIFFA ORDINARIA		ABBONAMENTI	
	Corsa semplice	Andata e ritorno	Settimanali	Mensili
Da Termini per o viceversa:				
TOR DI VALLE	200 (130)	350 (240)	950 (600)	4.200 (3.250)
VITINIA	250 (150)	450 (280)	1.100 (750)	5.300 (3.750)
CASAL BERNOCCHI	250 (180)	450 (330)	1.100 (850)	5.300 (4.080)
ACILIA	300 (180)	550 (330)	1.300 (850)	6.300 (4.080)
OSTIA ANTICA	350 (210)	650 (400)	1.500 (1.050)	7.400 (5.300)
OSTIA CENTRO	350 (230)	650 (430)	1.500 (1.100)	7.400 (5.683)
STELLA POLARE	400 (260)	750 (480)	1.750 (1.250)	8.400 (6.325)
CASTEL FUSANO	400 (290)	750 (480)	1.750 (1.250)	8.400 (6.325)
CRISTOFORO COLOMBO	400 (270)	750 (500)	1.750 (1.300)	8.400 (6.575)

N.B. -- Tra parentesi le tariffe attualmente in vigore.

Da 6 a 10 lire il chilometro: questo l'aumento che dal primo settembre scatterà sulla Termini-Ostia Lido (la metropolitana per intendere) e sul treno che parte da nord San Paolo per il mare. A dodici giorni di distanza dal rinvio delle tariffe Acotral su tutti i percorsi autostradali e ferroviari extraurbani è questo l'ultimo degli adeguamenti imposti all'azienda regionale dei trasporti dalla legge Stannitti.

Per la verità il «salto» tra il prezzo del biglietto Acotral e quello praticato dalle Ferrovie dello Stato non è stato ancora del tutto colmato. L'azienda ha chiesto al ministero di procedere per tappe e di limitare per ora gli aumenti. Infatti se si dovesse fare i conti al centesimo non dovremmo pagare ad Ostia

Multe salate in arrivo per i negozianti che hanno chiuso senza permesso

Vigili al lavoro nelle strade per la «saracinesca selvaggia»

Un numero esiguo di alimentari aperti per circa 2 milioni di persone - Eluse da moltissimi commercianti le disposizioni delle circoscrizioni - Manca una legge per la regolamentazione delle ferie



Uno spettacolo consueto in questi giorni: una sfilza di negozi chiusi

Anche quest'anno non è rimasta che la consolazione, magra, della multa al negoziante «colturo». La carica alla «chiusura» abusiva, evitata in questi giorni dai vigili urbani dopo le proteste di cittadini e quotidiani non è, infatti, che l'ultimo atto di una vicenda ormai ricorrente nell'estate romana.

E' accaduto puntualmente che, in barba a grossi di scorsi preestivi sull'organizzazione delle ferie dei negozianti, 2 milioni di persone, a partire dal 13 agosto, si sono ritrovate con un numero esiguo di alimentari aperti. Che cosa significava e fa il capitolo?

Un'altra maratona a Massenzio

Alberto Sordi l'ottavo re di Roma

L'Imperatore è il divo - La maschera comica che impersona l'«italiano medio»



IL PROGRAMMA DI OGGI

Maratona II: Alberto, l'ottavo re di Roma - Una serie di film di Alberto Sordi. Epilogo da UN GIORNO IN PRETURA (1953) di Steno.

UN ITALIANO IN AMERICA (1957) di V. De Sica. Episodio da COSTA AZZURRA (1959) di V. Sala. Epilogo da I COMPLESSI (1965) di L.F. De Amico.

AMORE MIO AUTAMI (1969) di A. Sordi.

L'imperatore tiene il mondo nella sinistra e lo scettro nella destra, l'imperatore è il divo L che poteva essere il divo S non Alberto Sordi, Alberto l'ottavo re di Roma. Oramai nessuno può apparire con il tarocco e questa seconda maratona di Massenzio è stata felicemente inevitabile. Così lo vedremo stendere il bagno nudo al coccodrillo e i coccodrilli, coccodrilli dentro la marina. Un giorno in pretura di Sordi, sfoderare i dentoni della sua maschera di protagonista televisivo il complesso di D'Amico e farci fuori i suoi soli personaggi, come, grotteschi, di una comicità abnorme. O non? O forse i suoi personaggi, come mai, di questo bizzoso e stravagante mondo «italiano medio» che tende a perpetuarsi e con la sua esatta non l'opera ma imitata, canaglia e la dimentica.

CON QUINDICI VOTI SU 29

Eletta ad Anzio con il voto del Msi una giunta Dc-Pri-Psdi

«L'ultimo di mano» è al tavolo respinto da due giorni fa una nuova amministrazione, eletta dal consiglio con il voto determinante dell'unico rappresentante del Msi. Da sua parte e quattro assessori di mestieristi, un assessore pubblicano e uno socialista contrari a questa giunta che succede al di sciolto centro-sinistra 15 voti su 29. Una maggioranza d'ordine, dicono, ma come hanno denunciato i consiglieri comunisti e socialisti, usciti dalla aula al momento dell'annuncio della giunta, la fragilità della coalizione è tutta politica.

La Dc non ha esitato a ricorrere al contributo di suo voto per la continuità della gestione del potere. Il Psdi si è diviso il suo capogruppo, ma l'entusiasmo di un partito alla crisi è uscito dall'aula assieme a comunisti e socialisti, usciti dall'aula al momento dell'annuncio della giunta. La sua rappresentanza è stata sostituita per quattro volte dal 13 agosto scorso.

La crisi del Comune era aperta ad Anzio su tutti al loro. L'uscita del Psdi dall'amministrazione contro la formazione di una nuova coalizione più aderente a problemi della città. I contatti di questa giunta con la sinistra (Pci, Psdi, Psdi e Pri) erano arrivati anche alla firma di un documento programmatico. Ma questa aveva partecipato i propri esponenti, politici e dirigenti politici. Poi, improvvisamente, la giunta ha ritirato il suo rappresentante dal consiglio e stato sostituito per tre volte dal 13 agosto.

La giunta regionale, in una nota, oltre ad invitare la cittadinanza a collaborare con gli organi preposti alla sorveglianza dei boschi, alla prevenzione alla segnalazione immediata di qualsiasi principio di incendio (considerato, oltretutto, il perdurare dell'alta temperatura), ricorda che lo stato di «grave pericolosità» per i boschi avrà termine soltanto il 30 settembre prossimo.

Va detto in particolare che le raccomandazioni per una maggiore attenzione e un più rigoroso rispetto della natura si riferiscono a coloro che si trovano a transitare con le auto ai margini di strade fiancheggiate da arbusti. La caccia della sicurezza gettata distrattamente dal finestrino può provocare incendi vastissimi.

Uno stillicidio di arresti per reticenza e falsa testimonianza per il delitto di Tor di Valle

Tutti d'accordo: la verità non si dice

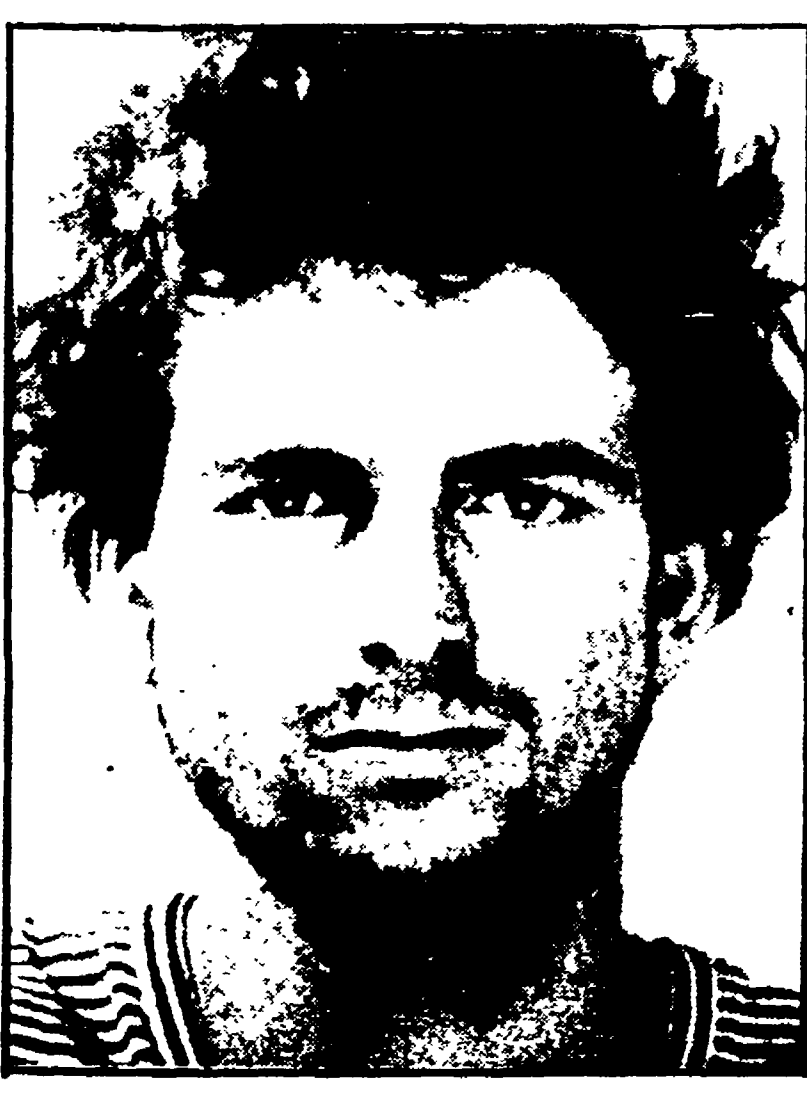
Searsi aiuti per i magistrati anche dagli ex amici della vittima, il boss Franco Nicolini - «Quella sera ero a Napoli» dice don Mimi Jodice, da due giorni in galera, ma non è questa la circostanza che gli viene contestata

Una verità che sembra a portata di mano ma che stenta a venire fuori, frenata da ritardi, minacce, paure, da un senso dell'omertà che sembra coinvolgere non soltanto i complici dei mandanti e degli esecutori del delitto, ma anche quelli che fino a ieri sono stati i più stretti «collaboratori» della vittima. La verità, i sordidi interessi e i retroscena che si nascondono dietro l'assassinio di Franco Nicolini, boss delle scommesse di Tor di Valle, debbono essere in molti a conoscerla ma nessuno fino ad ora si è deciso a tirarla fuori.

La sera del 25 luglio scorso davanti ai cancelli dell'ippodromo — ormai è stato accertato — c'erano decine di poliziotti, quella piccola folla si era costituita alla eliminazione a colpi di mitra dell'allibratore clandestino e quindi alla fuga dei sicari. Già dieci minuti dopo l'esecuzione, all'arrivo delle prime «volanti» della polizia, quella piccola folla si era costituita alla eliminazione a colpi di mitra dell'allibratore clandestino e quindi alla fuga dei sicari. Già dieci minuti dopo l'esecuzione, all'arrivo delle prime «volanti» della polizia, quella piccola folla si era costituita alla eliminazione a colpi di mitra dell'allibratore clandestino e quindi alla fuga dei sicari.

Ecco quindi che tra Caruso e Nicolini venne raggiunto un accordo. Il primo avrebbe fornito al secondo alcune indicazioni su cavalli «sicuri» poi i guadagni sarebbero stati divisi. Ma, a un certo punto, qualcosa deve essersi incrinato, probabilmente Caruso deve essersi reso conto che questo accordo non fruttava molto, che anzi, conveniva romperlo, al rischio di arrivare ad un secondo omicidio. D'altra parte, con le nuove amicizie acquisite, Caruso doveva sentirsi abbastanza al sicuro.

Arriviamo così all'8 luglio, giorno in cui, di proposito, Caruso fornisce a Nicolini «soffiato» fasulle. Per «francino» è criminale, che si è ridotto a mal partito e il fratello Giovanni e il guardaspalle «Giovannone» Orsini, dall'altra Don Mimi Jodice, il produttore Gianni Buffardi, Salvatore Caruso e Serafino Fortunato. Con Caruso e con un altro noto personaggio del «giro» Jodice aveva costituito una società per il controllo delle scommesse. Questa iniziativa era inevitabile, aveva dato nota a Nicolini e al suo clan che ormai dominavano quasi incontrastati la scena. La questione doveva essere in qualche modo risolta.



Giuseppe Orsini, guardaspalle del boss ucciso, finito in galera per falsa testimonianza

Le fiamme hanno attaccato 5 ettari del sottobosco

Minacciata da un incendio la pineta di Castelporziano

Oltre settanta intervenuti dei vigili del fuoco anche in altre zone della città. Un appello della Regione per una maggiore collaborazione dei cittadini

Un incendio, che si è esteso per 45 ettari, si è sviluppato ieri nella tarda mattinata nella tenuta di Castelporziano. Le fiamme, che hanno trovato alimento nelle sterpaglie che costeggiano il viale del circuito, si sono propagate nel sottobosco della tenuta. I vigili del fuoco accorsi con numerosi mezzi, hanno dovuto chiedere lo aiuto anche di alcune auto-pompe del Comune per poter spegnere l'incendio.

Anche in altre zone della città si sono registrati numerosi incendi, di sterpaglie, specialmente nei tratti delle strade consolari appena fuori della cerchia urbana. In tutto i vigili del fuoco, che hanno ricevuto centinaia di telefonate, hanno dovuto effettuare una settantina di interventi.



Vigili del fuoco al lavoro per spegnere le fiamme in un bosco